

Incidenti
Due morti
e oltre
70 scontri

Giornata record ieri per gli incidenti stradali a Roma. Il più grave, avvenuto sulla via del Mare al chilometro 15, è costato la vita a due anziani coniugi. Alvaro Cappelli, di 76 anni, si trovava alla guida della sua automobile, una «simca 1000» con a fianco la moglie, Guglielmina Marrati di 67 anni, quando improvvisamente ha perso il controllo ed è andato a sbattere contro un albero. L'uomo è morto sul colpo, la donna invece è deceduta nel pomeriggio al San Camillo dove era stata trasportata da alcuni soccorritori. Non si conoscono i motivi per cui l'anziano guidatore, in una manovra particolarmente difficile (nel punto dove è successo l'incidente c'è una curva a «esestretta») non sia riuscito a mantenere il volante. L'altro incidente, in una giornata particolarmente calda per il centrino dei vigili urbani, si è verificato alle 7.15 in piazza Pio IX. In un tamponamento a catena, sono rimaste coinvolte sei automobili. Non ci sono stati feriti gravi, solo qualche contuso e naturalmente molta paura.

Come si diceva, una giornata piuttosto intensa per i vigili romani che già dal primo mattino sono stati letteralmente subsistiti di chiamate da ogni zona di Roma. Sull'Appia, sulla Tuscolana, sulla Casilina, sulla Prenestina, alla Magliana, sull'Ostiense, all'Eur e sulla via del Mare sono stati registrati una serie incredibili di incidenti, soprattutto di tamponamenti. E il traffico, naturalmente, è impazzito. Code lunghissime, intasamenti e blocchi, soprattutto sulle vie maggiori, hanno rallentato la viabilità verso il centro.

Dalle sei e trenta fino a sera nella sala operativa dei vigili urbani sono giunte oltre ottanta richieste di interventi. «Questa è una punta - hanno detto dal comando - che si raggiunge di solito nei mesi invernali. Nel periodo estivo, di norma, a fine giornata, si arriva ad un massimo di 50-60 incidenti».

Dura risposta degli associati
dopo le accuse dei prof ordinari
«La ricerca non è a pezzi
siete solo una casta clientelare»

Lunghi coltelli a Medicina

Gli associati della Facoltà di Medicina hanno ieri replicato alle accuse di inefficienza e corporativismo lanciate loro da quattro famosi cattedratici. «I dati sulla scarsa produzione scientifica sono falsi». «Il reclutamento di nuovi professori? Siamo già in molti, gli ordinari sono una casta chiusa». «I professori di prima fascia controllano i fondi e i concorsi, noi siamo congelati da dieci anni».

GIAMPAOLO TUCCI

Cauti, hanno atteso due settimane per replicare. Sono i 600 associati di Medicina, messi sotto accusa da quattro ordinari di fama internazionale, Paolo Amati, Piero Cammarano, Antonio Fantoni e Giuseppe Macino, i quattro cattedratici accusatori, hanno inviato una lettera alla rivista internazionale Nature, in cui denunciavano alla comunità scientifica mondiale lo sfascio della Facoltà di Medicina. Una produzione scientifica dieci volte inferiore a quella delle università estere, il degrado della didattica, il blocco del reclutamento (in un consiglio di facoltà la maggioranza, di associati, ha bocciato l'assunzione di altri 200 professori di seconda fascia). I responsabili? «Loro, gli associati, che non vogliono rischiare, non amano la selezione, lavorano poco e male. In mattinata, la «maggioranza silenziosa» ha replicato. La produzione scientifica? I quattro hanno fornito dati parziali. Il blocco delle assunzioni? Siamo già in molti, il numero degli associati eccede il fabbisogno della facoltà, sono gli ordinari a non accettare assunzioni di altri professori di prima fascia. Il boicottaggio del consiglio che doveva eleggere il presidente di facoltà? Non volare è un nostro diritto «politico». Gli ordinari? Una casta chiusa.

A parlare sono tre componenti il coordinamento as-



Medicina nella bufera. In basso il rettore Giorgio Tecce

paga non arriva a 1 milione e mezzo». «Dicono che la facoltà è improduttiva scientificamente? - intervengono Renzo - I dati forniti dai quattro cattedratici sono «manipolati». La banca dati dell'università di Bethesda parla di 408 lavori prodotti dai ricercatori di Medicina per l'88. E' la percentuale più alta de «La Sapienza». Il clima s'infervora. «Si è vero abbiamo un'età media di 50 anni. Ma la colpa è di chi ci ha fatto diventare professori di prima fascia per poi congelarci anni e anni in questo ruolo. Dietro la filosofia dei quattro «denunciatori» c'è la vera gestione del potere che da sempre si attua se si è in pochi. Noi siamo stati penalizzati. Ci sono state affidate materie d'insegnamento secondario, non abbiamo fondi per la ricerca. L'ordinario decide quando e come uno di noi può

saltare il fosso. Vogliamo concorsi chiari, trasparenti. Inoltre, devono essere pubbliche le assegnazioni dei fondi per la ricerca». «Diciamo la verità - interviene un altro associato, Pasquale Avito - io la mia ricerca me la sono dovuta finanziare da solo. Qui abbiamo 340.000 lire l'anno per professore. Uno psicodramma». Le accuse diventano pettegolezzi. «Uno dei quattro ordinari in questione ha una produzione scientifica ridicola. Le assunzioni di altri associati servono agli interessi dei primari per far entrare, come prevede la legge, persone senza titolo che abbiano passato tre anni all'estero. Insomma, clienti, figli e nipoti. Proprio a Medicina, dove un professore ha due metri quadri a disposizione e quest'anno si sono iscritti soltanto 500 nuovi studenti».



Gli ordinari
«La denuncia
è esatta
Ecco i dati»

«Quei dati sono inconfutabili». Il professor Piero Cammarano è tra i quattro firmatari della lettera denuncia, apparsa due settimane fa sulla rivista Nature. Ieri, quei dati sull'improduttività scientifica della facoltà di Medicina sono stati sottoposti a una nuova verifica. Le cifre sono ricavate dalla Med-line, archivio computerizzato delle pubblicazioni biomediche, un'istituzione ufficiale del Congresso statunitense. «Nel 1989 - dice Cammarano - la facoltà di Medicina ha pubblicato 197 lavori scientifici su riviste internazionali più o meno qualificate. Il corpo docente della facoltà è composto di circa 1.600 persone: 800 docenti (ordinari e associati), 400 ricercatori e 400 tecnici laureati. Il numero di pubblicazioni annue per docente è di 0,125». Se si considerano i soli docenti, la produzione scientifica sale allo 0,25. In pratica, un lavoro scientifico all'anno ogni quattro persone. Poiché siamo di fronte a un dato statistico, è evidente che ci sono molti docenti che non «producono» affatto. Nelle università estere, la media è di più di 1 lavoro scientifico all'anno per ricercatore (docenti e non). Di chi la colpa? «Le sacche di improduttività più ampie - risponde Cammarano - sono proprio nei settori dove c'è un maggior numero di associati. Ad esempio, in reparti come Chirurgia e Pediatria».

Centrale del latte
nelle mani
della concorrenza

Il latte della centrale «regalato» alla concorrenza. Ci sarebbe la «Latte sano» dietro le ditte che si sono aggiudicate la distribuzione dei bricchi dell'azienda municipalizzata. «Da ieri il latte della centrale è nei frigoriferi della sua maggiore concorrente, e i camion partono per le consegne dai suoi depositi». Lo denuncia il Pci che ieri, insieme ai Verdi, ha chiesto la sospensione della delibera.

CARLO FIORINI

Il latte della centrale da ieri viaggia sui camion della concorrenza. Ci sarebbe infatti la ditta «Latte sano» dietro le tre società che si sono aggiudicate la gara per il trasporto dei bricchi della centrale municipalizzata. E per un privato che vende latte, avere in appalto la consegna di quello della centrale, significa riuscire, in breve, ad aggiudicarsi la vendita del proprio prodotto al posto di quello della diretta concorrente pubblica. La denuncia è partita dal Pci che ieri, nella seduta del Consiglio comunale ha presentato un ordine del giorno in cui si chiede di sospendere la delibera di affidamento ai privati del trasporto del latte. «Ieri mattina abbiamo avuto la conferma dei nostri sospetti», denuncia Daniela Valentini, consigliere comunale del Pci - i camion delle tre ditte che hanno avuto in appalto la consegna del 35% del latte della centrale, fanno capo ad un'impresa concorrente della centrale. Il sindaco e l'assessore Bernardino Antinori, che ha delegato alla centrale, si erano impegnati più volte a sospendere la delibera di affidamento della distribuzione ai privati, in attesa del prossimo dibattito in consiglio sul futuro dell'azienda. Invece la delibera, in gran silenzio, è passata in giunta e da ieri è diventata operativa. «Le ditte che hanno vinto l'appalto sono tre e secondo il Pci i loro camion partono dallo stesso deposito della maggior concorrente della centrale, la «Latte sano», e i domopak azzurri sono custoditi nei suoi frigoriferi. Questi elementi hanno rafforzato i sospetti che i consiglieri del Pci avevano da tempo. Bira, Dero e

Sodica, le tre ditte che si sono aggiudicate l'appalto, sarebbero una «copertura» per la «Latte sano», e i consiglieri comunali, in una conferenza stampa convocata per questa mattina, annunciano che presenteranno le «prove dell'inganno». Intanto, scorrendo l'elenco telefonico si scopre che «Bira» e la «Dero» hanno la loro sede allo stesso indirizzo: via Portuense, 1434. Poco distante, in via della Muratella, c'è invece la sede della «Latte sano», dai cui depositi, sempre secondo la denuncia del Pci, partirebbero i camion delle tre ditte per consegnare il latte della centrale. «La delibera che indiceva la gara d'appalto l'avevamo votata tutti - dice il comunista Antonio Rosati, del consiglio d'amministrazione della centrale - ma quando abbiamo visto che a vincere la gara erano state tre società correlate a ditte concorrenti, abbiamo votato contro la seconda delibera, quella di affidamento». Il divieto di partecipare alla gara d'appalto per le ditte concorrenti era esplicito nella delibera che la bandiva. Il gruppo consiliare del Pci, dopo aver presentato l'ordine del giorno che chiede la sospensione dell'affidamento, sottoscritto anche dai verdi e dagli antiproporzionisti, ha ottenuto per questa mattina la convocazione di un incontro tra la commissione commercio e la commissione amministrativa della Centrale. «Se non sarà bicephala la delibera di affidamento», dice Daniela Valentini - valuteremo la possibilità di un ricorso alla magistratura per ripristinare un clima di legalità e correttezza amministrativa».

Argentina
Travolta
da un vigile
in moto

Una signora uruguayana di 64 anni, Elisa Dora Canedo Doldan, è stata investita ieri mattina verso mezzogiorno e mezza in piazza Argentina da un vigile urbano in servizio sulla sua moto. La donna è stata trasportata d'urgenza al Santo Spirito dove i medici le hanno riscontrato diverse ferite al capo, sopra l'occhio destro e ad un avambraccio. È in prognosi riservata.

Sembra che l'anziana signora, mentre stava attraversando la strada, non si sia accorta della motocicletta del vigile. Gabriele Tronchetti di 38 anni, che sopraggiungeva dalla parte opposta.

Trastevere
Iniziata
fascia blu
part time

Da ieri Trastevere chiuso alle auto degli abitanti non residenti. Dalle 22 alle 7 di notte e dalle 7 alle 11 del mattino (questo secondo provvedimento dovrebbe partire da questa mattina) strada sbarrata per chi non abita nel popolare quartiere romano. La nuova ordinanza dell'assessore al traffico Edmondo Angelè, ha in pratica trasformato la zona in due settori a traffico limitato. Lungo il viale si potrà continuare a transitare. I punti di accesso per gli abitanti dell'XI settore (a destra di viale Trastevere) saranno due: da via Filippieri (con due possibili direzioni di marcia, per via San Galliciano oppure verso piazza Trilussa) e in via Roma libera. Da sinistra, nel XII settore, si potrà entrare da via Peretti, da piazza dei Mercanti e da piazza Mastai.

E Tecce dà una strigliata ai docenti

Il rettore polemico
con i 4 cattedratici accusatori
«Rottura dell'omertà? No,
soltanto chiacchiere estive
Il Policlinico non è allo sfascio»

Ha appena finito di domare la pantera studentesca ed ora deve vedersela con quella dei cattedratici. Quattro ordinari di fama internazionale hanno accusato i professori associati di paralizzare la ricerca, di fare il bello e il cattivo tempo nel consiglio di facoltà. Gli associati hanno replicato, rinfacciando ai professori di prima fascia di essere un'oligarchia economica e politica. Insomma, reciproche accuse di mandarinato. Il rettore Gio-

se dei quattro ordinari sarebbero motivate da interessi legati all'elezione del presidente di facoltà? Tecce allarga le braccia.

Rettore, perché dieci giorni di silenzio, nonostante la denuncia degli ordinari sulle disfunzioni della facoltà di Medicina sia stata pubblicata su una rivista internazionale?

Secondo lei basta pubblicare una lettera su Nature per sollevare un caso internazionale? Insomma, l'università di Roma non sembra fare una bellissima figura

St. questo è un modo per destabilizzare le istituzioni. La facoltà di Medicina è un punto di eccellenza nel Lazio, gode di grande prestigio internazionale. Gli associati paralizzerebbero tutto, anche l'attività assi-

stenziale ospedallera? Ecco alcune cifre. Nell'89, ci sono stati 3 milioni e 40mila assistiti in ambulatorio, 48.000 ricoveri, 25.000 interventi di day hospital. Le sembra poco? La produzione scientifica è insufficiente? Per questo, è preferibile che si rivolgano al ministro Ruberti

I quattro ordinari, in una seconda lettera, dicono di aver rotto l'omertà, perché chi doveva non lo ha fatto. Insomma, sembrano chiamarla in causa.

Omertà? In cosa consisterebbe la rottura dell'omertà? Di problemi nella facoltà di Medicina ce ne sono tanti, ma riguardano lo stato giuridico ed economico del personale infermieristico, il rispetto degli assistiti, secondo quanto stabilisce il tribunale dei diritti del malato, le carenze di personale, di strutture, di spazi. Il resto? Mi sem-

brano soltanto polemiche estive.

Gli autori della lettera a Nature sostengono che i professori di seconda fascia fanno quello che vogliono. Citano il caso di un consiglio di facoltà, in cui gli associati (600 contro 200 ordinari) avrebbero bloccato l'assunzione di altri 300 professori di seconda fascia, per tutelare i propri privilegi

Non è mai capitato il contrario? In realtà, la questione investe la democrazia all'interno degli organi decisionali. Gli associati hanno tutto il diritto di partecipare alle decisioni, di condizionarle, se sono in maggioranza. Vogliamo escludere una fetta di professori e di altre categorie dalle gestioni culturali e scientifica della facoltà? In questo caso, sì, la crisi sarebbe inevitabile. Non devono

Cooperazione Nord-Sud
Contro i licenziamenti
scioperano i lavoratori
del centro «Crocevia»

Da circa un anno, dopo la decisione del nostro ministero per gli Affari Esteri di inviare una parte degli aiuti previsti dalla legge 49 ai paesi dell'Est, le organizzazioni non governative che si occupano di cooperazione sono entrate in una grave crisi. Adesso sono arrivati i primi licenziamenti e trasferimenti che hanno colpito soprattutto gli aderenti al coordinamento lavoratori Ong di Roma, una struttura «trasversale» che aveva denunciato come le organizzazioni non governative si fossero trasformate in «soggetti autonomi di finanziamento».

Alla «Crocevia» è stato proclamato uno sciopero contro

la «politica di decisioni unilaterali da parte del consiglio d'amministrazione». Il lavoro aderenti alla Filcams della Cgil hanno lanciato un appello per «una mobilitazione immediata, affinché l'impegno per la difesa della cooperazione nord-sud non rimanga appannaggio delle élites dei soli gruppi dirigenti delle organizzazioni». «Occorre - conclude la nota della Filcams Cgil - riaprire subito il dibattito all'interno ed all'esterno delle Ong, sospendendo i processi di ristrutturazione in atto e costruendo un'alleanza tra coloro che operano sui diversi fronti della cooperazione, dell'immigrazione, della solidarietà e del movimento sindacale».

«Crocevia» è stato proclamato uno sciopero contro

Il palazzo a Centocelle venduto dal Vaticano a un'immobiliare
Le 42 famiglie che vi abitano da 30 anni rischiano di essere sfrattate

«O comprate, o fuori da casa»

Quaranta famiglie affittuarie rischiano lo sfratto nell'area Sdo dopo che il Vaticano ha venduto un palazzo di sua proprietà, in via delle Acacie, nel quartiere Centocelle, a una società immobiliare. Ora gli inquilini sono costretti ad acquistare gli appartamenti che abitano da oltre trent'anni. Prezzi troppo cari: da milione ai due milioni e mezzo al metro quadro.

ANNA TARQUINI

Ancora un caso di sfratto «in massa» nell'area dello Sdo. Ancora un'operazione immobiliare «sbavaglia» fatta sulla pelle degli inquilini. Questa volta, e indirettamente, sotto accusa è il Vaticano e più precisamente il Reverendissimo Capitolo di Santa Maria Maggiore che ha venduto un intero stabile di sua proprietà ad una società, la Tradimmobiliare, che, dopo l'acquisto, vuole rivendere singolarmente gli appartamenti. E' un palazzo di sette piani, in via delle Acacie

di 60mq ai 130 per l'attico della stessa metratura. Il problema non è nuovo, l'area è quella che gravita intorno allo Sdo e dove, già nell'aprile scorso, sono fiondate una serie di denunce dopo che una serie di società, enti e assicurazioni hanno dato lo sfratto a 3000 famiglie e messo in vendita sul libero mercato oltre 2000 appartamenti. La stessa cosa sta accadendo per gli inquilini di via delle Acacie, che sono 42 da 32 anni e che pagano in media 200 mila lire al mese. «Un rapporto di locazione - spiega il signor Lauricella - è andato avanti per anni senza nessun particolare problema». Tutto bene dunque fino a due mesi fa, quando il Reverendissimo Capitolo di Santa Maria Maggiore ha comunicato ai suoi vecchi affittuari che l'immobile era stato venduto per «indrogabili necessità finanziarie». La cifra, sembra si aggiri intorno ai quattro miliardi. La comunica-

zione, giunta a tutti gli inquilini con una raccomandata appena due giorni dopo l'atto, è firmata dal responsabile Monsignor John David Lewis, è arrivata come un fulmine a ciel sereno. «A questo punto - continua il signor Lauricella - ci hanno assicurato che la nuova società proprietaria avrebbe mantenuto i rapporti subentrando nel rapporto contrattuale. Invece, dopo due mesi, la sorpresa. Prima una richiesta d'aumento del canone, poi la decisione di procedere alla vendita frazionata». Ma gli inquilini hanno appreso questa decisione solo dagli annunci pubblicitari apparsi sul giornale e da un depliant, distribuito dalla società immobiliare proprio davanti al portone in via delle Acacie. La comunicazione ufficiale della Tradimmobiliare, è arrivata solo il 29 maggio. L'incarico della vendita è contenuto alla Interimmobiliare s.r.l. Dopo appena un mese, una

raccomandata con la quale vengono stabilite le condizioni d'acquisto, dai 112 ai 130 milioni: 26 milioni da versare in contanti entro i sessanta giorni stabiliti dalla legge per esercitare il diritto di prelazione. 30 milioni al saldo e 56 milioni con un mutuo decennale a tasso fisso del 14,5%. Come dire: entro settembre la metà del prezzo, il resto pagando 700 mila lire al mese di mutuo. In più, l'elenco delle spese tra le quali compare, tra l'altro, la direzione del 3% a favore della Interimmobiliare. «In questo palazzo vivono per lo più persone anziane, vedove, pensionati - afferma la signora Rapporti - che non possono permettersi il lusso di pagare un mutuo con il reddito della pensione sociale, figuriamoci un anticipo di cinquanta milioni». Così gli inquilini si sono rivolti al Sma e al consiglio comunale. Ma non si fanno troppe illusioni, per loro è iniziato il conto alla rovescia.

Anzio
Il Comune
indaga
sui liquami

Tecnici al lavoro per scoprire le cause della fuoriuscita di liquami dall'impianto di depurazione di Lido dei Gigli, ad Anzio. L'indagine è stata sollecitata da una denuncia presentata ai carabinieri dal consigliere provinciale verde Giancarlo Capobianco. La spiegazione finora più plausibile sembra essere quella dello spegnimento delle pompe per consentire i lavori per il prolungamento di una condotta sottomarina da parte della ditta che le esegue. I tecnici non hanno trovato, infatti, nulla di anormale nel funzionamento dell'impianto, che pure ha già fatto registrare in passato simili episodi di fuoriuscita di liquami, soprattutto nel periodo estivo, con l'afflusso dei turisti. In ogni caso al Comune si sottolinea che in tutta la zona è stato predisposto un divieto di balneazione per tutta la durata dei lavori, fino al sei luglio.

VENERDI' 6 LUGLIO - ORE 18,30

C/O SEZIONE ESQUILINO
VIA PRINCIPE AMEDEO, 188

ATTIVO GENERALE
DEI COMUNISTI DI ROMA

Odg: L'impegno del Pci a sostegno dello sciopero generale dell'11 luglio

Introduce **Lionello Cosentino** della Segreteria della Federazione

Partecipa **Carlo Leoni** segretario della Federazione Romana Pci

Conclude **Adalberto Minucci** della Direzione nazionale del Pci

MARTEDI' 3 LUGLIO ALLE ORE 17

c/o la sez. Porta San Giovanni
via La Spezia, 79

ATTIVO CITTADINO
SULLA PROPOSTA
DI NUOVO REGOLAMENTO
SUGLI ASILI NIDO